



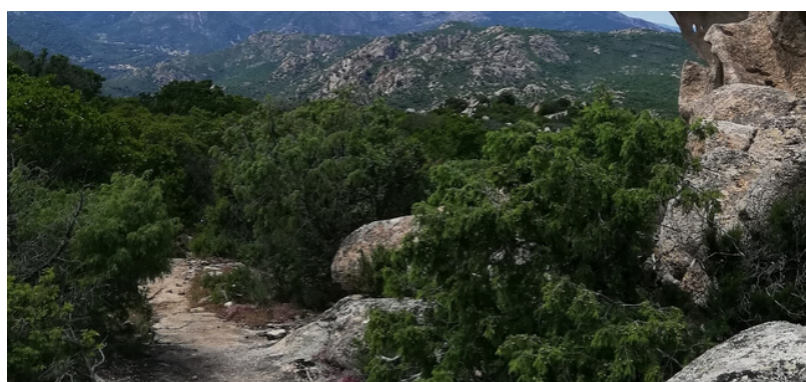
ESTATE 2020: SCOPRIAMO NUOVI SENTIERI

UN'ESCURSIONE AL GIORNO CONSIGLIATA DAL CAI

SARDEGNA

L'ANELLO DI SOS PANTAMOS

A cura di: Cai Sardegna
(Sez. Sassari/Sez. Gallura)



INFORMAZIONI TECNICHE

Dislivello: 450 m

Sviluppo: 14,30 km

Difficoltà: E

Tempo di percorrenza: 4 ore

Altitudine minima e massima: 292 m - 714 m

Punti di appoggio: area pic-nic comunale alle fonti di Sos Pantamos

Segnaletica: è presente solo il cartello di inizio e fine

Partenza e rientro: area pic-nic alle fonti di Sos Pantamos (8.9 km da Padru)

Carta: IGM 1:25.000, f. 462 sezione 1 Padru

Accesso: Padru, piccolo centro nel nord est della Sardegna, si raggiunge da Olbia percorrendo la sp 24, oppure da San Teodoro (uscita Ovilò-Padru) sulla ss 131 dcn. Arrivati a Padru, si percorre via Roma (la strada principale del paese) finché, subito dopo il distributore di benzina, si incontrano sulla sinistra le indicazioni stradali per Monte Nieddu. Usciti dal centro abitato, si percorrono 8,9 km su strada con tornanti a ridosso di formazioni rocciose granitiche, fino all'area pic-nic delle fonti di Sos Pantamos (N 40°43.410 - E 009° 33.399) dove si parcheggia.

DESCRIZIONE

L'escursione si svolge in Gallura, nel comune di Padru, piccolo centro a 20 km da Olbia, nel nord-est della Sardegna. Il percorso è ad anello e consente un'immersione nella selvaggia bellezza naturale dei luoghi.

Lasciata l'auto, si ritorna indietro a piedi per 750 m lungo la strada asfaltata, fino a una stradina sulla sinistra che occorre percorrere per 150 m, fino all'accesso del sentiero dell'escursione segnalato con il cartello "Cuzzola". Il sentiero, ben visibile, procede in discesa e costeggia il canale Sos Nidos. Ci si inoltra nel bosco. Sulla destra si scorgono imponenti torrioni granitici frastagliati dall'erosione atmosferica.



ESTATE 2020: SCOPRIAMO NUOVI SENTIERI

UN'ESCURSIONE AL GIORNO CONSIGLIATA DAL CAI

SARDEGNA

L'ANELLO DI SOS PANTAMOS

A cura di: Cai Sardegna
(Sez. Sassari/Sez. Gallura)

Si prosegue lungo il sentiero fino a trovare il punto di guado del Rio Mannu di Cuzzola. Qui, se ci si ferma a osservare in silenzio alcune delle pozze, si può vedere la *trota macrostigma*, meglio nota come trota sarda. Guadato il fiume, si prosegue nel bosco, guadagnando quota. Si incontrano diverse piazzole dei carbonai (Sas Cheas), e anche i ruderi delle loro dispense. A quota 400 m circa si arriva a un incrocio: qui si continua a sinistra (a destra si va verso la frazione di Cuzzola); poi, a quota 648, si prosegue ancora a sinistra, lasciando sulla destra il sentiero che porta alla casa della forestale Sa Mesa. Usciti dal bosco, eccoci a Punta Pedralada. Il sentiero conduce ora al crinale Sa Ruosa. Da un lato c'è il cielo, che si confonde con lo stupendo mare azzurro, e dall'altro lo sguardo si perde nell'immensa vallata in parte appena percorsa. È un punto panoramico che appaga di tutte le fatiche.

Si continua lungo il sentiero, attraversando l'altopiano tra macchia mediterranea e rocce granitiche, fortemente tafonate, che mostrano le forme più bizzarre e curiose e che mettono in moto la fantasia, evocando oggetti strani, mostri preistorici, animali di ogni genere e visi di persone. Si guarda poi un altro ruscello di acqua fresca e limpida, trovando refrigerio all'ombra degli alberi che accompagnano l'escursionista nell'ultimo tratto, che permette di ritornare a Sos Pantamos.

